

FRANCIA

La manifestazione di domani a favore della scuola privata

Il contrattacco della destra Parola d'ordine: «resistenza» al governo

Il risultato delle elezioni ha trasformato il raduno di domenica in una iniziativa contro le sinistre - Fra i «difensori della libertà» in prima fila il fascista Le Pen - L'appoggio della Chiesa e del padronato - I dimostranti assicurati contro gli infortuni

Nostro servizio
PARIGI — Doveva essere una grande manifestazione «politica» in difesa della scuola privata e confessionale e dunque contro il sistema scolastico «unico, pubblico e laico» disegnato dalla legge Savary e approvato dalla Camera lo scorso 23 maggio. Nel corso della sua preparazione, affidata all'associazione nazionale dei familiari degli allievi frequentanti la scuola libera, si pensò di allargare il significato alla «difesa di tutte le libertà minacciate dal governo socialista», sempre rispettando ovviamente l'apolliticità. Poi sono arrivati i risultati delle elezioni europee, la disfatta della sinistra governativa, il successo relativo della destra moderata e il grande balzo dell'estrema destra.



Alain Savary



Jacques Chirac



Simone Veil



Jean Marie Le Pen

A questo punto, perché non provarci, perché tentare il colpo grosso di trasformare la manifestazione per la scuola che si terrà domani a Parigi in denuncia nazionale della illegittimità del potere socialcomunista? Così domani, a Parigi, centinaia di migliaia di francesi (si parla in verità di più di un milione di cittadini convogliati sulla piazza della Bastiglia da ogni parte di Francia) manifesteranno con la parola d'ordine «La resistenza è cominciata».

inimicarsi i settori più intransigenti del mondo laico, i fieri eredi dell'insegnamento pubblico e repubblicano di Jules Ferry, non ha avuto più dubbi. «Una tale parola d'ordine — ha detto — è un attacco contro la legalità repubblicana».

Quando si pensa che a questa manifestazione «politica» parteciperanno tutti i leader della destra, da Chirac a Giscard d'Estaing, da Simone Veil a Lecanuet, che l'arcivescovo di Parigi mons. Lustiger, il presidente della conferenza episcopale francese mons. Villot e l'arcivescovo di Tours mons. Honoré, presidente della commissione episcopale per la scuola, saranno presenti e faranno diffondere dagli altoparlanti un loro messaggio, che perfino il leader del Fronte Nazionale neofascista Le

Pen scenderà in campo «con le proprie forze e le proprie insegne» dietro a quello slogan di resistenza, non c'è bisogno di essere indovini per capire la minaccia, per capire anche l'allarmata reazione dell'altro ministro.

Ma è proprio questa incapacità di comunicare, unita ad una infelice scelta dei tempi, a mille esitazioni, avanzate e ritirate, rivelatrici di una strutturale debolezza del potere, che hanno permesso ai leader della destra di imporsi ad una larga parte dell'opinione come i cavallieri della libertà e al governo di apparire come il suo avversario.

fortuni per 140 milioni di lire) rivela un altro aspetto del Paese: come è accaduto per le elezioni europee, con quel 43% di astensioni che ha colpito soprattutto la sinistra, anche qui si manifesta la capacità mobilitatrice delle forze conservatrici e la relativa paralisi di un «popolo di sinistra» diviso, scontento, disorientato, che non ha mai saputo o voluto prendere le difese del «suo» governo.

Perché? Forse, per capire questo stato di cose, si deve riflettere sulla incommensurabilità tra governo e paese, sulla incapacità del governo e delle forze politiche che lo compongono di trasmettere, diffondere e popolarizzare nel paese il senso delle loro scelte, di far capire le difficoltà incontrate in questi tre anni, di sollecitare solidarietà ed appoggio. Si tratta di un problema vastissimo che nessuno ha ancora affrontato.

WASHINGTON — Una spaventosa esplosione sarebbe avvenuta il mese scorso nel più importante deposito di munizioni della flotta sovietica sul Mare di Barents. L'esplosione, di cui ha dato notizia soltanto ieri il quotidiano americano «Washington Post», avrebbe distrutto da un quarto a un terzo delle riserve di missili terra-aria della flotta sovietica del Nord. Luogo dell'esplosione sarebbe stato Severomorsk, sul Mare di Barents, a circa 1.450 chilometri a nord di Mosca, e a circa 25 chilometri a nord dell'importante base navale di Murmansk.

Un altro funzionario americano ha sottolineato che le perdite subite dai sovietici nel gravissimo incidente dimostrerebbero che essi hanno violato le normali misure di prudenza nell'immagazzinamento delle armi. Un avanzato «ipotesi» che l'ingente quantitativo di armi giacenti nei depositi di Severomorsk dipendesse dalle esercitazioni militari sovietiche svolte nella prima metà di aprile nell'Atlantico si è trattato, secondo le fonti americane, delle più massicce manovre sovietiche mai avvenute.

Ma è proprio questa incapacità di comunicare, unita ad una infelice scelta dei tempi, a mille esitazioni, avanzate e ritirate, rivelatrici di una strutturale debolezza del potere, che hanno permesso ai leader della destra di imporsi ad una larga parte dell'opinione come i cavallieri della libertà e al governo di apparire come il suo avversario.

WASHINGTON — Il Senato americano ha approvato giovedì un emendamento mirante alla creazione di una «Accademia della pace», che assegnerà ai dirigenti statunitensi e stranieri il modo di risolvere determinati conflitti con metodi non violenti.

La Casa Bianca e il Dipartimento di Stato hanno detto di non essere a conoscenza delle notizie pubblicate dal «Washington Post».

Un proposito della catastrofe di Severomorsk, un altro funzionario americano ha detto che i servizi di informazione statunitensi hanno raccolto voci a Mosca, la settimana scorsa, secondo le quali, nel periodo in cui l'esplosione sarebbe avvenuta, si è vista una grande nube radioattiva che si stava dirigendo verso le aree abitate. Tuttavia, secondo gli stessi funzionari, «nessun del tutto chiaro che non si sia trattato di un'esplosione nucleare». La flotta del nord, una delle quattro della marina sovietica, è dotata, secondo le ultime stime americane, di una portaelica, 148 aerei da guerra, circa 200 sottomarini e 225 aerei da guerra.

USA Il Senato vara l'Accademia della Pace

WASHINGTON — Il Senato americano ha approvato giovedì un emendamento mirante alla creazione di una «Accademia della pace», che assegnerà ai dirigenti statunitensi e stranieri il modo di risolvere determinati conflitti con metodi non violenti.

Secondo fonti del Pentagono, nell'esplosione vi sarebbero stati centinaia di morti.

CINA-USA

Reagan blocca l'intesa nucleare da lui appena firmata a Pechino

NEW YORK — Continua il valzer delle smentite sull'accordo nucleare cino-statunitense, che ora sembra nuovamente in forse dopo essere stato siglato da Reagan a Pechino. Ripetlichiamo i fatti. Da anni Cina e USA discutono sulla possibilità di raggiungere un vasto accordo per la costruzione di centrali atomiche nella Repubblica popolare e la relativa fornitura di tecnologia e combustibile nucleare da parte statunitense. Qualche giorno prima del viaggio che il presidente Ronald Reagan ha compiuto a Pechino lo scorso aprile si è recato in Cina una delegazione di esperti e di funzionari americani nel tentativo di rimuovere il vero ostacolo sulla via della firma al protocollo, la clausola secondo cui Washington chiede a tutti gli acquirenti di queste sue tecnologie di impegnarsi a non trasferirle a paesi terzi in assenza del consenso statunitense. Pechino non manifesta alcuna intenzione di tale natura, ma considerava e continua a considerare una rinuncia alla propria sovranità qualsiasi subordinazione delle sue scelte future al consenso americano. Di qui il fallimento della missione degli esperti, al termine della quale fu annunciata la rinuncia a firmare l'accordo durante la visita di Reagan.

Considerato però che — anche per considerazioni di politica interna — il presidente statunitense si era mosso da Pechino con un'intesa già sottoscritta, fu messo a punto un testo di compromesso che venne firmato nel corso della visita. Ora si fa marcia indietro. Il portavoce della Casa Bianca, Larry Speaks, ha dichiarato a Washington che difficilmente il testo potrà ottenere entro l'anno la necessaria ratifica da parte del Congresso. Speaks, come già diversi funzionari della Casa Bianca avevano fatto nei giorni precedenti, ha indicato che Reagan non sottoscriverà l'accordo al Congresso finché gli USA non avranno ricevuto da Pechino maggiori assicurazioni che la tecnologia americana non sarà utilizzata per aiutare altri paesi a produrre armi nucleari. «Durante i negoziati — ha detto ancora Speaks — abbiamo chiaramente sottolineato che una pacifica cooperazione nucleare deve essere basata su fondamentali principi comuni e su norme di non-proliferazione». La richiesta di più concrete assicurazioni da parte cinese è stata motivata soprattutto dalle allarmanti «oci secondo cui la Cina avrebbe aiutato il Pakistan a costruire un suo ordigno nucleare. Speaks si è però rifiutato di commentare queste voci.



PECHINO — Reagan col presidente cinese Li Xiannian il 26 aprile durante la visita in Cina che ha portato all'accordo nucleare oggi congelato

RFT-UNGHERIA

Cooperazione e dialogo nei colloqui Kohl-Kadar

Dal nostro corrispondente BUDAPEST — Nei colloqui tra il cancelliere tedesco occidentale Kohl ed i dirigenti ungheresi — il primo segretario della POSU Kadar, il presidente della Repubblica Lócsanyi, il presidente del Consiglio dei ministri Lazar — si è usata dalla genericità: la necessità di una ripresa del dialogo tra Est ed Ovest è stata tradotta in una serie di passi concreti che riguardano il potenziamento dei rapporti economici, la collaborazione industriale, scientifica e culturale tra i due paesi. Ha detto Kohl: «Noi piccoli Stati dobbiamo aiutare a preparare il terreno per la ripresa del dialogo. Il nostro non è un semplice compito di portavoce delle grandi potenze, possiamo fare molto di più, possiamo almeno cercare un nostro linguaggio comune». Nei colloqui dei due parti concordano nel definire eccellenti aperti e concreti, si sono delineate delle divergenze sostanzialmente su una sola questione: le cause che hanno portato all'attuale tensione internazionale. Ma c'è stato pieno accordo sulla necessità di impiegare tutti i mezzi politici possibili per creare un clima di fiducia e di cooperazione, partendo — come ha detto Kohl — dal rispetto dei principi dell'equilibrio delle forze e della reciproca sicurezza.

Intanto, gli otto comandanti dell'organizzazione antisindacista «Alleanza rivoluzionaria democratica» (ARDE) per la prima volta sono entrati in Honduras e hanno attaccato una caserma.

Una Europa unita che sarà aperta politicamente, economicamente e culturalmente e contribuirà a colmare il fossato che è aperto tra Est ed Ovest».

Arturo Barrios

SANTO DOMINGO

Svolta repressiva del governo, l'ultima intervista di Narciso Isa Conde

Arrestati il segretario e tutto il vertice PC

Dal nostro corrispondente L'AVANA — Il segretario generale del Partito comunista della Repubblica dominicana Narciso Isa Conde è stato arrestato ieri all'aeroporto «Las Americas» della capitale appena dopo essere stato ricevuto dal segretario della centrale dei lavoratori Julio De Pena Valdes, i membri dell'ufficio politico del PCD Damian Jimenez, segretario del partito nella capitale, Domingo Rosario, segretario a Santiago dell'Est e il responsabile sindacale Mario Robles. Sempre nella notte sono stati anche arrestati il segretario della Unione patriottica antimperialista Roberto Santana e il segretario del Partito unito di lotta del lavoro Rafael Chaljub.

Il 23 e 24 aprile una serie di proteste locali e settoriali erano culminate in un immenso movimento nazionale. La lotta era contro l'aumento dei prezzi dei generi di prima necessità e delle medicine, contro la disoccupazione, per rompere l'accordo con il Fondo monetario internazionale che ci ha imposto misure economiche tremende. Il FMI infatti ha chiesto, e il governo socialdemocratico di Jorge Blanco ha accettato, un doppio mercato del dollaro, quello ufficiale nel quale un dollaro equivale ad un peso dominicano e quello parallelo nel quale invece un dollaro è pari a tre pesos. Le importazioni di prodotti alimentari e medicinali durante la settimana santa erano state improvvisamente passate al mercato parallelo e i prezzi sono stati di colpo triplicati. Nei prossimi giorni dovrebbe succedere lo stesso col petrolio e proprio in vista di questi ultimi drastici aumenti pare che il governo di Jorge Blanco abbia deciso di arrestare i dirigenti sindacali e politici dell'opposizione.

La polizia ha 15 mila effettivi — mi diceva il segretario del PCD — in gran parte mal pagati e quindi a loro volta vittime della crisi. Nel giro di poche ore il governo si rese conto che la polizia non poteva e non voleva contrarsi con i manifestanti. Così si svolse una riunione drammatica tra il presidente Jorge Blanco, i capi militari e il segretario del partito di governo, nonché vicepresidente dell'Internazionale socialista Francisco Pena Gomez e si decise di mettere in campo i corpi speciali delle forze armate. L'ordine che ricevettero questi corpi speciali fu di sparare alla testa dei manifestanti. Decine di persone inermi sono state assassinate proprio così, con un colpo di fucile alla testa.

La crisi dominicana è grave: il nostro paese da esportatore di prodotti agricoli — mi diceva Narciso Isa Conde — si è trasformato in importatore. Ora dobbiamo spendere 200 milioni di dollari all'anno per comprare all'estero alimenti che prima producevamo qui. Gli ultimi governi hanno favorito veracemente una decina di magnati importatori che hanno costruito fortune gigantesche sulla distribuzione della produzione nazionale. I governi socialdemocratici, prima quello di Guzman, ora quello di Jorge Blanco, non sono riusciti ad arrestare o contenere il ritmo dell'indebitamento. I prestiti vengono usati per pagare gli interessi di prestiti precedenti, mentre i soldi dati da organismi internazionali per finanziare infrastrutture o la produzione non vengono usati per impiegare infatti occorre che il governo ci metta una parte dei fondi necessari ai singoli progetti, non li ha. E in questo quadro che è esplosa la rivolta di fine aprile. Essa ha preso in

Brevi

Arrestati universitari cileni

SANTIAGO — La polizia ha fatto irruzione nell'università cattolica di Santiago arrestando 21 studenti che partecipavano all'occupazione della facoltà di filosofia. Per protesta altri studenti hanno iniziato lo sciopero della fame in un'aula. L'occupazione della facoltà è durata dopo che il rettore aveva espulso uno studente accusato di avere rigettato un'assemblea popolare. Intanto a Roma rappresentanti del PCI hanno ricevuto la vedova di Afende, esprimendo solidarietà alla lotta democratica del popolo cileno.

Hong Kong resterà com'è anche dopo il 1997

PECHINO — Il sistema politico e sociale di Hong Kong non cambierà per quarant'anni dopo la partenza degli inglesi, prevista per il 1997. Lo ha assicurato ieri Deng Xiaoping ad una delegazione della camera di commercio e della confederazione industriale della colonia britannica. L'incontro è avvenuto a Pechino e Deng ha ribadito la linea ufficiale del governo cinese, aggiungendo che dopo il 1997 in Cina coesisteranno due sistemi: «Nessun singolo individuo è in grado di cambiare una politica corretta, ha affermato il leader politico cinese, sfidando così i timori espressi da molti partiti circa il possibile mutamento di rotta nella politica di apertura e di relativa liberalizzazione praticata negli ultimi anni da Pechino».

Argentina: mandato di cattura contro Viola

BUEENOS AIRES — La magistratura argentina ha spedito un mandato di cattura contro il ex presidente della Repubblica Roberto Viola. Viola era l'unico tra le personalità che si sono avvicinate alla guida della giunta durante la dittatura militare a non essere stato chiamato a rispondere del suo operato davanti ai tribunali dell'attuale regime democratico.

L'Irak accusa l'Iran di bombardamenti su civili

BAGDAD — L'Irak denuncia che un villaggio del governatorato meridionale di Bassora è stato bombardato dagli iraniani volando per la quinta volta l'accordo di non usare obiettivi civili, raggiunto il 12 giugno con la mediazione del segretario generale dell'ONU.

«Sceriffi» ammazzano per le strade di Manila

MANILA — Marcos ha messo in azione la squadra speciale di polizia abilitata nel 1982 dopo le proteste di gruppi per la specialità dei diritti civili. In ventiquattrore sono stati uccisi non meno di undici presunti criminali, per lo più ladri e bossorganizzati. In meno di una settimana le vittime sono state ventidue. Le esecuzioni sono state eseguite secondo criteri di «sicurezza sommaria». Il capo della polizia a Manila, generale Prospero Ocas, ha detto che gli uccisi erano criminali comuni o fiancheggiatori del Nuovo Esercito del Popolo. L'opposizione sostiene che la squadra speciale, che è composta di mille uomini, «ha creato un clima di paura tra la popolazione più che tra i criminali».

ARMAMENTI

Salta in aria deposito di missili della flotta URSS

WASHINGTON — Una spaventosa esplosione sarebbe avvenuta il mese scorso nel più importante deposito di munizioni della flotta sovietica sul Mare di Barents. L'esplosione, di cui ha dato notizia soltanto ieri il quotidiano americano «Washington Post», avrebbe distrutto da un quarto a un terzo delle riserve di missili terra-aria della flotta sovietica del Nord. Luogo dell'esplosione sarebbe stato Severomorsk, sul Mare di Barents, a circa 1.450 chilometri a nord di Mosca, e a circa 25 chilometri a nord dell'importante base navale di Murmansk.

HONDURAS

Nuovi scontri alle frontiere col Nicaragua

TEGUCIGALPA — L'Honduras ha denunciato la violazione delle proprie frontiere da parte di un centinaio di soldati del Nicaragua. Il ministro degli Esteri Edgardo Paz Barricba ha inviato una lettera di protesta al collega nicaraguense, Miguel D'Escoto, affermando che il 19 giugno 100 sandinisti sono entrati in Honduras e hanno attaccato una caserma.

INGHILTERRA

Laburisti primi secondo un sondaggio

LONDRA — Se si votasse oggi i laburisti otterrebbero il trentotto per cento dei voti, i conservatori il trentasei, la coalizione di socialisti democratici e liberali il ventitré. Lo dice un sondaggio democratico del «Marplan» che un mese fa dava i due principali partiti della Gran Bretagna in posizioni esattamente capovolte, ma sempre sostanzialmente appaia.

Un ultimo sondaggio del Marplan è stato pubblicato dal quotidiano «Guardian».

Giorgio Oldrini